Anno VI - 1853 - N. 352

L'OPINIONE

Venerdì 23 dicembre

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli.

N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 22 DICEMBRE

LORD PALMERSTON E LUIGI NAPOLEONE

Allorquando fu annunziato il ritiro di lord Palmerston dalla direzione degl'interni, i giornali che hanno voce di maggior influenza sulla pubblica opinione, insistettero con molto calore, onde persuadere che la causa della dimissione di quest'uomo di stato doveva attribuirsi unicamente ad una discrepanza di parere con lord John Russell intorno ad alcune disposizioni del bill sulla riforma elettorale. Ma quest'abile invenzione non poteva durar lungo tempo perchè basata più sullo spirito di partito che sulla realtà dei fatti. Ed oggi vediamo questi stessi giornali ritirarsi dal campo delle induzioni nel quale erano entrati, e parlare un linguaggio più vero e quindi più accettabile. Le dissenzioni insorte nel gabinetto fra lord Palmerston e alcuni suoi colleghi non si limitano alla sola proposta delle franchigie elettorali, ma si estendono ad altre parti della stessa politica interna e di quella che regola le relazioni estere.

In quanto alla politica interna, conosciamo alcuni particolari che meritano di essere ricordati. La società biblica per la propagazione del protestantismo ha costume di invocare ogni triennio un'autorizzazione regia a fine di poter raccogliere nelle chiese le oblazioni che le sono necessarie per esercitare la sua missione. Scadeva colla fine dell'anno corrente il permesso che la regina avevale accordato. Il suo presidente erasi recato da lord Palmerston onde implorare il di lui appoggio per una nuova autorizzazione; il ministro degl'interni vi si rifiutò; la società portossi dall'arcivescovo di Londra, il quale unitosi ad altri membri del gabinetto, fra cui il duca di Newcastle e lo stesso lord John Russell, si avviò in deputazione presso il nobile visconte, insistendo perchè recedesse dalla determinazione negativa. Ma la risposta non fu meno contraria ai loro desideri, ad onta dell'intervento di due suoi colleghi. Il ministro dell'interno dichiarò in modo esplicito non essere nell'intenzione di portare cambiamento alla presa decisione, perchè fondata sopra la convinzione, che la società per la propagazione del protestantismo era in sostanza una maschera per coprire le mene del papismo e degli antianglicani.

Sembra infatti che la setta dei puseisti, rappresentata dalla società in discorso, abbia tendenze, se non papaline, certo avverse ad alcune parti delle credenze anglicane. Come capo della polizia del regno unito, nessuno meglio di lord Palmerston poteva conoscere il vero spirito di queste associazioni; ma, opponendosi ai loro progetti, egli urtava contro quella frazione del gabinetto che appartiene appunto al puseismo. Lord Palmerston sa peraltro non essere spento nel cuore del vecchio inglese l'odio per il papismo e per tutto quello che vi si avvicina; egli sa che anche in oggi il grido *no popery*, è un grido popolare, al quale ben difficilmente potrebbero resistere i ministri che cercassero di combatterlo; ma v'ha di più; una simile quistione, in apparenza di sola politica estera, può avere conseguenze rilevantissime per l'indirizzo delle relazioni estere colla corte di Roma, che sotto il manto della religione combatte la libertà non solo in Inghilterra, ma in tutta Europa. *Guai a Roma!* se il rappresentante dell'idea anglicana montasse al potere, il bill dei titoli ecclesiastici non sarebbe più una lettera morta, ma avrebbe la sua piena e vigorosa esecuzione. *Guai a Roma!* se lo spirito di tolleranza dovesse essere abbandonato in Inghilterra come è abbandonato al Vaticano. Il destino della corte pontificale sarebbe segnato irreparabilmente.

Quanto alla politica estera, due sono le principali cause della divergenza di opinioni che esiste fra l'antico capo del *Foreign Office* e l'attuale primo ministro: una risguarda la quistione d'Oriente, l'altra le relazioni coll'imperatore Napoleone. I principii che regolano da lungo tempo la condotta del nobile visconte rimpetto alla Turchia sono abbastanza noti. L'integrità territoriale e politica dell'impero ottomano è per esso un dogma che non ammette discussione. La sua opposizione alle mire di Mehemet Alì, vicerè d'Egitto, sostenute da Luigi Filippo, non aveva altro motivo che d'impedire l'indebolimento della Porta e la rinnovazione di un secondo Navarino. L'aiuto prestato nell'occasione che l'Austria e la Russia intendevano umiliare il sultano a proposito dei rifugiati ungheresi ha l'istessa origine; finalmente, la presenza della flotta inglese al Pireo non era che una dimostrazione contro lo czar, principale nemico della Porta ottomana. Lord Palmerston con questi antecedenti non poteva lungo tempo mantenersi d'accordo con chi aveva evidentemente delle tendenze favorevoli all'usurpazione moscovita; e se egli ha prescelto una questione interna per abbandonare il ministero di cui fa parte, si fu perchè l'annunzio di una diversa cagione avrebbe gettato l'allarme, non nella sola Inghilterra ma in tutto il continente.

La seconda causa che impedì lord Palmerston di legarsi ulteriormente colla politica di lord Aberdeen e di qualch'altro de'suoi colleghi, sta come abbiam detto, nelle sue convinzioni, rispetto al nuovo reggitore della Francia, convinzioni che non sono accette alla stessa regina Vittoria. I nostri lettori ricorderanno qual fu il motivo che spinse lord J. Russell ad allontanare dal gabinetto il suo collega degli esteri; questi aveva in anticipazione approvato il colpo di stato del 2 dicembre, perchè in sua mente, considerava non essere possibile di controbilanciare l'onnipotenza russa senza un'alleanza colla Francia ricostituita, compatta e capace di un'azione energica e risoluta.

Quali ostacoli egli incontrasse è abbastanza noto ai nostri lettori; lord Normanby, allora ambasciatore a Parigi, col mezzo di suo fratello Phips-Beaumont, addetto alla corte della regina Vittoria, prestò mano all'intrigo nel quale cadde lord John Russell con tanto detrimento dei veri interessi dell'Inghilterra. Lord Palmerston, già segretario al ministero della guerra, durante le lotte napoleoniche, sa per esperienza quanto costi il separarsi dalla Francia per assoldare nemici contro questa possente nazione e quanto sia miglior consiglio l'averla alleata piuttosto che nemica: egli si avvicina quindi assai più al concetto politico di Fox che a quello di Pitt, che ebbe per interprete sul continente il conte di Gordon, l'attuale lord Aberdeen.

E giunta l'ora nella quale le tergiversazioni russe e le insidie austriache debbono avere un termine; ma, a quanto sembra, scopo precipuo del primo ministro non era l'integrità dei dominii musulmani sulle rive del Bosforo, bensì l'evitare ad ogni costo la guerra, perchè in tal guisa si evita la necessità di un'alleanza più stretta col Bonaparte. Era dunque naturale che lord Palmerston non prestasse più la valida sua cooperazione ad un uomo di stato il quale s'incamminava verso una conclusione così opposta a'suoi antecedenti ed ai fatti principali della sua vita pubblica; e noi siamo convinti che, ove le idee di lord Aberdeen prevalessero compiutamente anche davanti al parlamento, l'alleanza anglo-francese sarebbe distrutta, e Napoleone III ridotto alle condizioni di Napoleone I dopo la caduta di Fox.

Per l'interesse della civiltà europea dobbiamo ardentemente desiderare che un così funesto avvenimento non abbia luogo; la Francia e l'Inghilterra unite in un solo pensiero possono rovesciare il colosso del dispotismo ed arrestare il corso della fatale profezia. Poco importa che le forme di reggimento adottate al di quà e al di là della Manica sieno differenti, il principio dal quale traggono origine è sempre un principio nazionale e popolare; e Luigi Napoleone rappresenta pur sempre un concetto di rigenerazione sociale e politica. In Francia non sono più le scarse classi privilegiate che possono imporre la loro volontà alla maggioranza del paese; l'aristocrazia del sangue è perita colla dinastia del diritto divino; l'aristocrazia dell'oro risentì il colpo che trabalzò Luigi Filippo che le aveva dato potenza e credito. Il suffragio popolare è oggi l'unico elemento rimasto in piedi, al quale conviene obbedire.

Come ognun vede, per quanto sieno disparate le forme con cui si governano queste due grandi nazioni, esiste pur sempre, un principio comune che le guida ad identico scopo; se Luigi Napoleone, conoscendo la natura del popolo che lo ha chiamato al potere, crede necessaria una dose limitata di quella libertà di cui fu fatto un così strano abuso, ciò non significa ch'egli voglia servire ai propositi reazionarii e barbari delle corti del Nord.

Verrà giorno, nè lo crediamo molto lontano, nel quale la Francia riprenderà con maggior vigore l'opera della rigenerazione a cui la Provvidenza l'ha senza dubbio destinata; e in quest'opera non deve trovarsi disgiunta dalla libera Inghilterra.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si continuò anche quest'oggi, e senza alcuna discussione, nella intrapresa verificazione dei poteri. Cento sessantanove elezioni furono validate; alcune poche furono annullate sì ieri che quest'oggi, per cui siamo quasi giunti al termine di questo lavoro preliminare, non restando che quelle poche sulle quali credesi che sarà per sorgere una qualche contestazione. Dimani è a sperarsi che anche queste saranno esaurite e nella previsione che possa sopravvanzare del tempo, fu messo all'ordine del giorno, oltre della verificazione dei poteri, anche la costituzione dell'ufficio della presidenza, nel quale atto si avrà una prima stregua per numerare e classificare i partiti della camera.

Se noi però riguardiamo anche ai soli segni materiali, abbiamo un motivo sicuro per auspicare una forte maggioranza in favore del principio liberale rappresentato dall'attuale amministrazione.

Il centro è affollato, le destra quasi vuota e la sinistra poco numerosa.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti dell'11 corrente, sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici, ha degnato promuovere alla classe di commendatore dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro i signori: Barbavara cav. Luigi, ispettore nel genio civile, primo ufficiale nel ministero suddetto; Maus cav. Enrico, ispettore onorario nel suddetto corpo del genio civile.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 24 pensioni.

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto al consiglio dei ministri.

MINISTERO DI FINANZE — *Circolare.*

Il nuovo ordinamento di cose richiede analoghe prescrizioni atte a rimuovere qualsiasi confusione, sia per quanto ha tratto al ricevimento che all'invio ed alla distribuzione delle diverse carte e corrispondenze concernenti il ministero delle finanze.

APPENDICE

OBERON.

Continuazione e fine.

Una sera me ne tornava da un'escursione nei dintorni, col fucile ad armacollo. Era poco contento della mia accortezza, meno della fortuna ed esasperato d'altronde da qualche nuova calunnia mandata attorno e di cui, fatto alla mia volta sospettoso, cominciai a credere interessato inventore il mio anziano confratello. Di repente, ad una risvolta della strada, m'incontro faccia a faccia col personaggio che in quel momento occupava il mio pensiero. Diventammo ambidue pallidi, egli di paura, io di collera. Sarei però passato oltre, senza far parola, se Oberon non mi si fosse fatto d'attorno, furiosamente abbaiando: « Richiamate il vostro cane, signore! » Gridai io, toglendomi di spalla il fucile.

Non so qual idea turbasse la mente al vecchio dottore; ma egli affrettò il passo, senza fare più che tanto attenzione alle mie parole. Il cane continuava ad abbaiare, con sempre maggior insolenza, digrignando i denti ed accennando di volersi gettare su di me. Allora, per tenerlo ad una conveniente distanza, finsi di prenderlo di mira colla mia arma; dico *finsi*, perchè non aveva punto intenzione di far fuoco e andava sempre gridando al suo padrone: « Richiamate il vostro cane, signore! Richiamate il vostro cane! » Sgraziatamente, il fucile, non so come, prese fuoco. Oberon mandò un lungo e lamentoso gemito e cadde a terra, avvoltolandosi nel suo sangue.

Allora il dottore si fermò tutto contristato. « È vostra colpa, signore! » Gli dissi con voce un po' tremante. « Io vi aveva pur avvertito più di una volta che aveste a richiamare il vostro cane. » E seguitai la mia strada, camminando di buon passo.

Arrivato a casa, mi gettai su di una sedia, in grande apprensione, come se avessi commesso un delitto. Mi ballava continuamente dinnanzi agli occhi l'immagine del povero Oberon, sanguinante e riverso nella polve. Venuta la notte, mi coricai, nella speranza che il sonno avesse a darmi la tranquillità; ma fu invece turbato da spaventosi sogni ed Oberon mi appariva sempre come un orribile fantasma.

Il domani mi alzai più presto del solito. Volli scrivere, volli leggere.... ma mi fu impossibile fissare la mia attenzione, impossibile tener lontana la sanguinosa apparizione di Oberon.

Dopo alcuni momenti di esitazione, mi risolsi ad uscire, traendo però pei campi, giacchè nelle contrade della città era pauroso d'imbattermi in alcuno, il cui sguardo m'avesse a rimproverare la mia nera azione.

Il dottore non aveva certamente mancato di raccontare il nostro scontro del dì prima, facendo a me aggravio di tutto. E chi mai avrebbe potuto supporre che i torti non fossero dalla mia parte? La stessa mia coscienza, d'altronde, cominciava a levar la sua voce contro di me, una voce recondita, la quale mi andava dicendo che io aveva voluto ignobilmente vendicarmi di Oberon e del suo padrone: alla fine, ebbi vergogna di ciò che aveva fatto, pur mio malgrado, ed errai per la campagna fin sull'imbrunire. Allora mi avventurai a percorrere le contrade e mi sembrò che tutti i fanciulli fuggissero al mio avvicinarsi.... Riconobbi il luogo dove era uso incontrare Oberon.... egli non c'era più. La sua assenza fece sul mio cuore una dolorosa impressione. Non so che cosa avrei dato per sentire ancora quel suo abbaiare, che il giorno prima mi aveva tanto irritato.

Passarono parecchi dì, senza che io potessi distrarmi da questa nuova preoccupazione. Avrei voluto sapere ciò che fosse avvenuto del cane del dottore; ma non osava domandarne a nessuno. Non era sicuro di non averlo ucciso, ma lo sperava. Dov'era però la mia vittima? quali le sue vicende? Già parecchie volte era io passato e ripassato innanzi la casa del dottore - casa poco prima da me così studiosamente scansata - nella speranza di scoprire qualche cosa; ma sempre invano!

Un giorno, alla fine, vidi da lontano un cane sdraiato sulla soglia della porta del dottore. Studiai il passo.... era Oberon che dormiva al sole. Questa vista mi fece battere il cuore. Avvicinatomi vivamente, lo chiamai per nome. Al suono della mia voce, egli si alzò bruscamente e come colpito da terrore, e spiccò un salto per fuggirmi; ma diè della testa nella muraglia, mentre pareva cercasse la porta. Sorpreso di ciò che vedeva, presi fra le mie mani quella testa e la guardai... Oberon era cieco!

Cieco! Oh, non potrei descrivere l'impressione che produsse sopra di me questa scoperta! I miei occhi si fecero gonfi di pianto e mi allontanai pieno il cuore d'amarezza.

Tutti i giorni tornava in quello stesso luogo per vedere Oberon..... ma ohimè! che il suo odio si

Importa quindi che a tal fine venga osservato quanto segue:

1. Le lettere, le domande ed i rapporti qualsiensi saranno indirizzati esclusivamente al ministro, incominciando dal 1° gennaio venturo.

2. In margine ad ogni lettera o rapporto dovrà sempre nettamente e succintamente indicarsene l'oggetto; vi si indicherà eziandio la direzione o l'ufficio cui possa l'una o l'altro presumibilmente appartenere.

3. Le lettere particolari dirette *alla persona* del ministro, quelle *confidenziali* d'ufficio od *urgenti* conterranno inoltre apposita indicazione in margine, od in capo, e sull'indirizzo.

4. In margine ai fogli responsivi dovrà pure ognora indicarsi la data ed il numero di partenza di quelli a cui si riferiscono.

5. Ogni sottoscrizione dovrà essere facilmente leggibile.

6. In una stessa lettera o rapporto non possono trattarsi più affari, se non quando essi abbiano stretta relazione tra di loro, e contribuir possano a maggior chiarezza dell'argomento principale che ha dovuto svolgersi.

7. In margine od in capo ad ogni ricorso dovrà pure succintamente specificarsene l'oggetto.

Qualsiasi domanda o corrispondenza per cui non siano state esattamente osservate le norme sovra stabilite, verrà rimandata, e siffatta misura, come il ritardo che può esserne la conseguenza, non potranno che imputarsi a chi vi si avesse dato luogo.

Il ministro delle finanze, calcolando sopra la conosciuta sollecitudine del signor ...., ha piena fiducia che si conformi, nella sfera delle proprie attribuzioni, alle prescrizioni di cui è cenno.

Torino, addì 29 novembre 1853.

Il Ministro,
C. CAVOUR.

Monte di Pietà. La direzione delle opere pie di S. Paolo ha pubblicata una notificanza relativa al Monte di Pietà gratuito, contenente le seguenti misure:

1. Non sono ammessi alla pignorazione le gioie, argenterie, orologi, gli oggetti di lusso che escludono l'idea di povertà, e tutti gli effetti facilmente intaccabili dal tarlo.

2. La somma da imprestarsi non eccederà le L. 10, nè sarà minore di centesimi 50.

3. Gli incanti per la vendita degli oggetti che non saranno riscattati nel termine utile di mesi sei dal dì della pignorazione, saranno semestrali, ed avranno luogo sul principio di gennaio e di luglio di cadun anno, previe le debite pubblicazioni.

4. Trascorsi anni 3 dalla vendita fatta agli incanti degli oggetti non sono stati rivendicati, resta perento ogni diritto al conseguimento del residuo, il quale sarà devoluto a benefizio del Monte.

5. Il Monte gratuito per tutte le sue operazioni di pignoramento e di riscatto sarà aperto nel martedì e nel sabato di caduna settimana, dalle ore dieci del mattino all'una pomeridiana. Essendo taluno di detti giorni feriato, si aprirà nel giorno precedente.

Torino, addì 16 dicembre 1853.

Il presidente della direzione
MONTEZEMOLO.

Collegio degli artigianelli. Il giorno 19 corrente, presa occasione della riapertura del parlamento nazionale, radunavansi a fraterno banchetto alcuni graduati e militi della prima legione della guardia nazionale, e non dimenticando anche in mezzo alla loro allegrezza i gemiti del poverello, promossero una colletta a pro del collegio degli artigianelli che fruttò L. 16 80.

Legno artifiziale. Vi è maniera facile di fabbricare legno artifiziale con cui si può imitare qualsiasi legname più apprezzato che si voglia, ed averlo pastoso a sufficienza per imprimerlo cogli stampi e rappresentare bassi rilievi, fogliami e sculture da non sapersi distinguere da quelle in legno vero. Preparasi il composto con polvere di legno e colla forte o gelatina degli ossi, che si fa agglomerare e rassodare col mezzo di una concia particolare di cui gl'inventori Barth e Potin non pubblicarono il segreto. Forse il legno adoperato è conciante per sè ed è misto a polvere di sostanze vegetabili ricche di tannino; comunque sia, chi volesse accingersi alla prova, forse non avrebbe difficoltà insuperabili da vincere.

Pane bianco e pane grigio. L'uso accresciuto ed ampliato del pane di semola o di puro fiore ha eccitato i chimici ad indagare, se l'esclusione del cruschello dalla pasta sia indifferente per la sostanza e la digestione. Già Millon riconobbe che il cruschello racchiude materia azotata, che sappiamo tanto nutritiva, ed ora Mouriès verificò che tale materia azotata è quella precisamente la quale contribuisce alla fluidificazione dell'amido, quindi lo predispone ad essere digerito. In effetto, avendo preso mollica di pane grigio e mollica di pane bianco, e stemperate a parte in acqua, trovò che la prima vi si liquefece in breve come nella digestione, mentre l'altra restò intatta.

Naufragio. Il giorno 15 corrente ad ora tarda del giorno una bilancella, *S. Giuseppe*, comandata dal patrone Antonio Vannocci di Viareggio e con cinque marinai a bordo, trovavasi all'imboccatura del golfo della Spezia sbattuta dai venti ed in evidente pericolo di calare a fondo per l'acqua che in gran copia entrava da tutte le parti nel legno.

Fortunatamente passò in quel momento il vapore francese *Pietro il Grande* comandato dal capitano Martin che da Livorno recavasi a Marsiglia, ed accortosi dell'imminente pericolo in cui versava la vita dei marinai del *S. Giuseppe*, s'avvicinò ad essa e, presi a suo bordo gli uomini che erano in detta bilancella e quanto vi si contenea di prezioso, la rimorchiò fin dentro il seno di Porto Venere ove sbarcò i marinai. Però nella notte la bilancella andò sgraziatamente sommersa.

I cappuccini contrabbandieri. Il giorno 16 corrente un commissario delle regie dogane assistito dal giudice di Gavi e da parecchi preposti, recossi nel convento dei RR. PP. cappuccini di Voltaggio e vi sequestrò ottanta chilogrammi di tabacco di contrabbando che i molti reverendi padri si credevano lecito non solo di consumare per uso proprio, ma anche di porre in commercio. Furono pur sequestrati nell'atto istesso bilance ed altri strumenti per la concia del tabacco. Vedremo se l'*Armonia* ed il *Cattolico* grideranno questa volta all'inviolabilità del domicilio fratesco.

(*Stampa*)

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma. Leggesi in una corrispondenza da Roma del 12, riferita nella *Bilancia*:

« Sembra che il gabinetto di Berlino voglia interporsi nella viva questione, sorta non ha guari, tra il governo granducale di Baden e monsignor De Vicari, arcivescovo di Friborgo sul Meno e metropolita della provincia ecclesiastica dell'alto Reno. Per verità non so, quanto idonea mediatrice possa riuscire in quella importante pertrattazione la corte di Berlino, *acattolica e informata anch'essa da spirito ostile alla romana chiesa, e che negli ultimi tempi diede qualche saggio di intolleranza religiosa*; nè so dire se questa interferenza sia per essere accettata dal gabinetto pontificio. Ma posso accertarvi nelle regioni diplomatiche correre la voce che la Prussia sia disposta a fare un tentativo per il componimento della vertenza badese, e che a questo effetto verrà qui in Roma un inviato straordinario prussiano.

« Quanto al signor Usedom, ministro plenipotenziario di quel governo presso la S. Sede, ma assente da più mesi in congedo, se io sono bene informato, non ripiglierà le funzioni diplomatiche fino al febbraio 1854, quando ritornerà in Roma in compagnia del principe di Prussia, fratello del re, la cui venuta e permanenza per non breve tempo si annuncia come indubitata e imminente.

« Non lascierò le rive della Sprea senza comunicarvi un'altra notizia che si attiene similmente al governo berlinese. Esso ha sempre vagheggiato lo acquisto di un palazzo in Roma, e propriamente del palazzo Caffarelli sulla rupe Tarpea (oggi monte Caprino), prossimo allo stabilimento dell'accademia prussiana di archeologia; quivi stabilirebbe la residenza del suo rappresentante che già vi abita per antica locazione, e una vasta cappella del culto protestante con un ospedale pei connazionali. Durante il governo di Gregorio XVI trattò siffatto acquisto, ma quel pontefice virilmente si oppose alla effettuazione di tale progetto, e annullò gli atti relativi che già erano stati rogati, se non erro, nell'officio notarile del Bacchetti; e siccome il duca Caffarelli allegava di aver bisogno di grossa somma per estinguere e pareggiare i debiti del suo patrimonio e di vendere il suo palazzo alla Prussia appunto perchè liquida e buona pagatrice, nè trovare altri compratori, il governo per rimuovere ogni pretesto sborsò a quel proprietario la somma di scudi venticinque mila creando sul palazzo stesso un censo fruttifero alla ragione del cinque per cento. Oggi la vedova ed erede del duca avrebbe, per quello che porta la fama, iniziate nuove pratiche col barone Harry d'Arnim, segretario di legazione, in ordine alla vendita di quella proprietà veramente magnifica, per non dir regia, e avrebbe domandata in prezzo di compra la ingente somma di scudi novantamila. Credo però che il governo persista nella primitiva opposizione, e se mai avesse luogo il contratto, non potrebbe essere stanziato che per via diplomatica e in uno spirito di conciliazione. Intanto il governo di Prussia ha trovato un potente rivale nel comune di Roma, il quale avendo similmente applicato l'animo all'acquisto del palazzo Caffarelli per collocarvi gli ufficii diversi dell'amministrazione comunale, e che provvisoriamente sono situati nel palazzo senatorio ha dichiarato voler godere del dritto di prelazione che gli danno la prossimità della sua residenza, l'eccelsa rappresentanza del popolo romano e lo scopo del servigio pubblico.

« Il concistoro di Natale sembra che sarà celebrato lunedì prossimo, 19 del corrente mese. In esso sarà creato un nuovo cardinale, monsignor Gioacchino Pecci vescovo di Perugia, nativo di Carpineto, terra nella provincia di Frosinone. Fu per alcuni anni nunzio apostolico presso la corte di Bruselle. Dopo la promozione, sarà trasferito alla chiesa di Jesi nella Marca di Ancona, che rimane vacante per il trasferimento del cardinale Corsi alla sede arcivescovile di Pisa. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il *Corriere Italiano* reca la seguente dichiarazione di un carattere semi-ufficiale:

« La differenza subentrata non ha guari nelle relazioni fra Napoli e la Francia per il noto evento, fu, per quello che veniamo a rilevare, pienamente appianata. Il sig. de Maupas che forse fu richiamato troppo rapidamente, è ritornato al suo posto, e le interrotte relazioni furono di bel nuovo riassunte. Ciò deve riescire tanto più gradito in quantochè la differenza che poteva insorgere solamente colla concorrenza di circostanze particolari, potrà contribuire, per il modo con cui fu composta, a tener lontano il ritorno di simili casi. La politica savia, pacifica e leale che il governo di S. M. il re delle due Sicilie seppe osservare di faccia a tutte le potenze, ebbe di rimpetto alla Francia mai sempre l'impronta d'una accondiscendenza che doveva garantirlo da qualsiasi illegittima pretensione. Se il governo francese, partendo da questo punto di vista e temperando un passo rapido, avesse atteso che le dichiarazioni del governo di S. M. il re di Napoli giungano a Parigi, si sarebbe, come si è diffatti adesso, ancor prima persuaso che l'evento in quistione non appartiene alla sfera della diplomazia, stando esso nella categoria di leggi sanitarie del paese generalmente valide e positive.

« Siccome al governo francese devesi tributar lode per aver volonterosamente facilitato l'accomodamento, il governo di S. M. il re delle due Sicilie ha diritto alla riconoscenza per aver promosso l'appianamento mediante dichiarazioni fatte con semplicità, precisione e dignità. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 20 *dicembre*.

Lettere di Smirne danno molti particolari sui combattimenti che ebbero luogo in Asia e che, per la maggior parte, riuscirono con vantaggio dei turchi. Ma in questo momento le preoccupazioni non son più verso quella parte.

L'entrata delle flotte nel mar Nero può esser considerata come un fatto compiuto. Ma non aggiungete a questo nessuna importanza. Vi farò anzi notare un altro fatto che passò inosservato. Due fregate si sono recate a Sinope. La fregata francese precedeva l'inglese. Al loro entrare nel mar Nero incontrarono esse parecchi bastimenti russi armati da guerra, e furono scambiati i saluti da una parte e dall'altra, secondo gli usi della marina. Voi vedete che questo non è sintomo bellicoso. Lord Redcliffe dice di aver ora le più grandi speranze di far decidere il divano ad entrare in negoziati d'accomodamento.

Il *Siècle* persiste nel dire che, in ogni caso, lo czar rifiuterà esso di intavolare nuove trattative. Sì, quando vi si ponesse per condizione preventiva l'evacuazione dei principati. Questa non avrà luogo che più tardi e quando le basi d'un accomodamento saranno state accettate nel congresso. Meyendorff non rappresenterà egli solo la Russia. Si trattava di aggiungergli due consiglieri, Fonton che è in questo momento a Pietroborgo, per cercarvi le sue istruzioni, e Nariskin, che è in questo momento in disponibilità diplomatica. Sarebbe anche possibile che il conte Simonich, direttore degli affari asiatici nel ministero degli affari esteri di Pietroborgo, avesse a venirne in missione a Londra; ma non vi do quest'ultimo fatto che come una semplice voce che circolava in alcuni saloni di Vienna.

Il *Débats* corse quasi pericolo di esser soppresso, per la pubblicazione diplomatica da lui fatta ieri. Il *Moniteur* d'oggi gli fa un po' di predica, ed il disgraziato Armand Bertin, ieri, fu duramente trattato al ministero degli affari interni: se ne risentiva ancora stamane. Il sig. Bertin riceve nella sua casa la più alta società. Ministri ed ambasciatori pranzavano da lui. La maniera con cui è trattato gli fa l'animo amaro, e non sarei meravigliato se egli fra poco avesse da abbandonare il giornale.

Il *Moniteur* di stamane fa conoscere il malcontento che si è provato per la pubblicazione di quel documento; ma, se è facile l'impedire le comunicazioni diplomatiche ne' giornali francesi, non so come si potrebbe fare per impedirle nei giornali esteri, soprattutto allorchè queste comunicazioni sono fatte di buona fede e non hanno nessuno scopo aggressivo contro il governo. I giornali esteri in generale mostrano da un anno un'eccessiva riserva, onde il governo francese deve loro saper buon grado. Senza attaccar il governo imperiale, vi sono molti piccoli fatti ed aneddoti che si potrebbero pubblicare, senza incorrere accuse e che pur sarebbero assai disaggradevoli al governo. Generalmente i giornali se ne astengono; mi sembra che la direzione del ministero d'interno e Collet Meygret in particolare, i cui modi sono del resto assai cortesi, devono comprendere ciò meglio di nessun altro.

Quattro ore. La borsa è abbastanza ferma. Dicevasi che le notizie di Londra annunciavano essere le difficoltà ministeriali aggiornate all'apertura del parlamento, che sarà fissata pel 3 febbraio.

I fondi inglesi avevano qualche fermezza. Parlavasi anche di un armistizio.

Il matrimonio del figlio di Gerolamo è deciso. A domani i particolari.

A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 20 *dicembre*.

Ogni sorta d'ipotesi continuano a farsi sulla dimissione di lord Palmerston, e le induzioni da certuni sono spinte persino all'esagerazione.

Da questo fatto si vuol dedurre che i destini della Turchia sono stabiliti, e che oramai, dopo qualche frase, essa dovrà cedere alle pretese della Russia, non trovando più nè la Francia nè l'Inghilterra pronte a darle quell'aiuto morale e materiale che la rendeva forte.

Per altri, la crisi del gabinetto di Londra non sarebbe che cominciata, e fra poco lord Palmerston ricomparirebbe alla testa degli affari, e sarebbe la volta di lord Aberdeen di cedere le redini.

Certamente che tutti gli occhi sono rivolti al di là della Manica, e che lo scioglimento della presente questione dipenderà in gran parte dalla ricostituzione del gabinetto inglese.

---

era cambiato in timore. L'istinto lo avvertiva del mio avvicinarmi, e, al primo rumore de' miei passi, egli rifuggiavasi nella casa.

Povero Oberon! Ben m'avvidi che, col perdere la vista, aveva tutto perduto. Fatto inutile, fu trascurato e diventava più macilente un dì che l'altro, sendochè il suo padrone non lo conservasse più per altro che per far testimonianza contro di me. Gli stessi fanciulli ch'erano usi a giuocare con Oberon, veggendolo triste ed infermo, se ne stettero da lui lontani, ed alcuno ve n'era anzi che amava prendersi maligno spasso delle sue infermità. E il nobile animale, pur testè vivace ed ardito tanto, diventò vile in mezzo ai suoi mali. Le membra sue perdettero ogni snellezza e lo stesso suo abbietto atteggiamento lasciava indovinare la continua di lui paura del castigo. Io solo seguiva le fasi della nuova vita di Oberon, con tutta la simpatia ch'egli poteva inspirare ad un uomo pur solitario ed infelice. Se io avessi fatta buona riuscita nella mia professione, avrei forse sentito meno l'influenza della disgrazia, di cui era stato io l'autore. La prosperità indurisce il cuore e ne caccia via la pietà. Ma non era io, io pure, un uomo condannato alla solitudine ed all'abbandono? Chi si prendeva pensiero de' miei mali? Chi si degnava nemmeno di supporre esser io forse più disgraziato che colpevole? La malinconia venne a sorprendermi, quando vidi che non potevo nemmeno sollevare la miseria di cui io stesso era stato l'autore.

C'era un vuoto nel mio cuore e, in mancanza di sentimenti più dolci o più sereni, il rimorso prese possesso di questo vuoto. Il fatale colpo di fucile mi fece fare serie riflessioni. Domandai a me stesso che cosa sarebbe avvenuto di me, se non Oberon, ma un uomo fosse stato la mia vittima. Non solo m'era duro l'altrui soffrire, ma sì anche faceva accusa a me stesso d'un cattivo sentimento, d'una cattiva azione, d'una viltà, d'un delitto.

Era naturale che in queste condizioni d'animo il soggiorno d'Offenbach mi si facesse di giorno in giorno più intollerabile. Alla mia tristezza si aggiunse d'altronde un altro motivo d'inquietudine. Io mi trovava quasi al verde. Mi era bensì provveduto per aspettar qualche tempo una clientela, ma non per aspettarla indefinitamente. La confidenza che mi era stata niegata dalla città, mi fu anche niegata dai piccoli paeselli sparsi per quelle campagne. Era facile il prevedere che sarebbe venuto un momento, in cui io avrei avuto bisogno di quel credito, sul quale non poteva punto fare assegnamento. Deliberai quindi di andar a cercar fortuna altrove.

Non sentiva nessun dispiacere del lasciar Offenbach; ma che sarebbe stato di Oberon? Avrei io potuto dimenticarlo mai? No; meglio era dunque tentar di condurlo via con me, onde veder di espiare, per quanto stava in me, il male che gli aveva fatto.

Mi presentai dunque, per l'ultima volta, al dottore, il quale, al primo vedermi, non potè nascondere la propria sorpresa.

« Io sto per lasciar Offenbach, » gli diss' io. (A queste parole, vidi un sorriso di trionfo errare sulle labbra del maligno dottore) « Sì, io parto da Offenbach; ma, prima di partire, ho da farvi una domanda. » (Qui il dottore depose il sorriso per prendere un'aria preoccupata.)

« Volete voi darmi Oberon? » gli diss' io.

« Il mio povero cane cieco? » rispose l'altro meravigliato, e quasi interrogandomi alla sua volta.

« Sì, il vostro povero cane cieco. »

« E che volete voi farne? Prendervi forse lo spasso di tirargli un'altra fucilata? »

Io alzai bruscamente il capo e serrai i pugni con una rabbia mal compressa. Ma tornai subito padrone di me stesso.

« Datemelo, » ripetei; « non gli farò nessun male. »

« Eh! se lo volete, prendetevelo pure, » riprese il dottore, alzando le spalle. « Voi avete su di lui una specie di diritto, perchè egli porta un vostro segno. »

Salutai il dottore, senz'aggiunger più motto, e sortii: ma la sera, Oberon viaggiava con me sulla strada di Berlino; gli aveva fatto fare un giaciglio di paglia, sull'imperiale della vettura.

Il domattina, essendoci fermati ad un albergo, nel quale volevano far collazione, pregai il conduttore a darmi mano, onde calar giù la povera bestia. Quando il cane fu a terra, mi misi a chiamarlo, ma, non appena ebbi pronunciato il suo nome, Oberon si mise a fuggire attraverso i campi. Io gli tenni dietro, fin sulla sommità d'una vicina altura, che pendeva a picco da una parte e dall'altra e terminava in un precipizio, in fondo al quale l'acqua di un torrente faceva girare la ruota d'un mulino. Oberon correva nella direzione di questo precipizio. Due volte fui in procinto di raggiungerlo; ma il rumore de' miei passi gli faceva accelerare la corsa e due volte mi si sottrasse, finchè lo vidi scomparire. Giunto sul luogo d'onde egli era caduto, guardai all'ingiù..... il suo corpo mutilato passava sotto le ruote del mulino.

(Dalla *Revue Britannique*)

Certo è che, se sino ad ora la Francia non potè camminare con una politica più risoluta, e dirò anche ardita, com'è quella che conviene al governo imperiale, lo dobbiamo in gran parte attribuire agli stiracchiamenti di Londra. Perciò a varie riprese vedemmo spargersi la voce ora della sortita di lord Aberdeen, ora che l'Inghilterra si separava dalla Francia.

L'impressione di questa crisi ministeriale è grande, e certamente ne produrrà una non minore nel restante dell'Europa, ch'è abituato a considerare lord Palmerston come il rappresentante delle idee liberali.

Per quanto il signor Amedeo de Cesena si sforzi oggi di persuaderci che quanto ora avvenne nel gabinetto dei nostri vicini non può per nulla cambiare i patti che legano le due potenze, nè le guarenzie di integrità date alla Porta, pure non si sta dall'essere grandemente in sospeso.

Il *Moniteur* è sdegnato contro il *Journal des Débats* per l'inserzione nelle sue colonne dei documenti e delle istruzioni trasmesse ai rappresentanti delle quattro nazioni presso la sublime Porta. Il *Moniteur* però non fa che persuaderci anche meglio dell'autenticità di detti atti, poichè, se ciò non fosse, si sarebbe fatta sollecitudine di dichiararli almeno in parte falsi.

Siamo entrati in una fase assai decisiva; conviene lasciar parlare i fatti, onde non avventurarci in congetture che possono essere contraddette al domani.

Il libro del signor Villemain, ora pubblicato, ha prodotto una grande sensazione, e viene criticato e lodato secondo i partiti. Il signor Granier de Cassagnac non lo trova di suo gusto. B.

Il vescovo di Orleans ha testè indirizzato al clero della sua diocesi la seguente lettera, relativa alle tavole parlanti:

Orleans, 15 dicembre 1853.

« Signor curato,

« Vi è noto come sono divenute frequenti da qualche tempo le esperienze delle delle *tavole parlanti* e qual segno ne furono scopo le immaginazioni.

« Dopo averne maturamente deliberato coi membri del mio consiglio, io credo dover proibire a tutti gli ecclesiastici della mia diocesi di prender parte, sotto qualsiasi pretesto, a questa pratica.

« La quale se è un giuoco, voi capite benissimo che un giuoco di questa natura non può conciliarsi colla gravità del nostro carattere; che se in fondo a tutto ciò siavi qualche cosa che debba altrimenti essere qualificata, i motivi di astenervene sono ancora più gravi.

« I confessori distorneranno espressamente da queste temerarie e pericolose curiosità le persone che potrebbero esservi da leggerezza attirate.

« Vogliate aggradire, signor curato, la nuova assicurazione del mio affettuoso attaccamento.

« Felice, *vescovo d'Orleans.* »

INGHILTERRA

Londra, 17 dicembre. Alla borsa non credesi punto alla ragione allegata per ispiegare il ritiro di lord Palmerston. Quarantott'ore prima che il pubblico ne avesse cognizione, lord Palmerston avea già dato le sue dimessioni, in quella, cioè, che giunse a Londra la notizia del disastro di Sinope. Egli avrà immediatamente richiesta l'adozione di una politica più energica, e la sua dimessione prova la risposta che egli avrà ottenuta dai suoi colleghi. (*Morning Chroniche*)

— Alla borsa e nella città, pare che si aspetti qualche modificazione nel gabinetto. Il ritiro di un uomo di stato come lord Palmerston è considerato come un avvenimento d'importanza vitale e di grande influenza sullo stato attuale degli affari. L'idea predominante pare essere quella che il conte Aberdeen esca dal gabinetto, e che le redini del governo vengano affidate a lord Palmerston. (*Morning Post*)

— Il conte Aberdeen è ritornato ieri sera a Londra da Osborne-House dove fu a trovare S. M. Appena giunto ricevette il duca di Newcastle, che ebbe una breve conferenza col primo ministro.

Il visconte Palmerston accompagnato dalla viscontessa, è partito da Londra giovedì, per recarsi a visitare il marchese di Lansdowne, a Borrod, nella contea di Wilts. Egli deve ritornare a Londra dopo pranzo.

Lord John Russell è venuto a Londra per assistere alle deliberazioni de'suoi amici politici nel gabinetto. (*Express*)

— Scrivesi da Malta al *Times*:

« Dicesi che il 5 di questo mese il vascello a vapore francese il *Carlo Magno* e una fregata inglese a elice doveano recarsi, sotto la bandiera di sir Edmund Lyons, nel mar Nero. È difficile il supporre che le potenze amiche tarderanno più oltre a intervenire molto attivamente. (*Standard*)

GERMANIA

Si scrive al *Times* da Berlino:

« L'insolito linguaggio della Prussia riguardo alla sua attitudine durante le difficoltà del conflitto russo-turco ha fatto nascere un'immensa commozione in tutta la diplomazia germanica. Non solo l'Annover, la Baviera, la Sassonia, il Wurtemberg, furono più che mai solleciti a ringraziare l'Austria per le sue comunicazioni alla confederazione intorno a ciò che concerne la sua politica neutrale, ma hanno pure fatto cenno della soddisfazione che proverebbero se la confederazione in corpo dichiarasse pure la propria neutralità.

« Havvi altresì una rinnovazione della vecchia tattica subdola e sotterranea dell'Austria nel combinare conferenze segrete dei ministri di Baviera, Sassonia e Wurtemberg allo scopo di paralizzare l'ideata azione indipendente della Prussia; è evidente che il suo scopo è di far rivivere l'azione del trattato di Braganza conchiuso nell'ottobre 1850 fra l'Austria, la Baviera, e il Wurtemberg allo scopo di far opposizione alla Prussia nella sua azione indipendente negli affari dell'Asia, o in altre parole per controagire all'egemonia per la quale lottava il generale Radowitz allora influente nel ministero.

« Nessun foglio però fa menzione della presenza dell'inviato austriaco a Monaco conte Esterhazy, ora in viaggio per la sua nuova destinazione a Pietroborgo, e del signor Severin ministro attuale russo a Monaco, a quelle conferenze dei ministri tedeschi. Qualunque siano lo scopo o i risultati di queste machinazioni, esse dovrebbera essere resi inutili coll'aver l'Austria riassunta la precedente posizione nelle conferenze delle quattro potenze a Vienna.

« L'unione delle tre corti dell'Austria, Baviera, e Sassonia sta per essere ancora cementata più strettamente dai matrimonii di un principe sassone colla sorella della fidanzata dell'imperatore d'Austria, figlia del duca Massimiliano di Baviera, e di un figlio di quest'ultimo con una principessa sassone. È probabile che gli sponsali avranno luogo in questo mese e che l'imperatore d'Austria sarà in Baviera a passare colla futura imperatrice le feste di Natale. »

PRUSSIA

Berlino, 14 dicembre. La formazione delle frazioni nella seconda camera ebbe a soffrire delle piccole modificazioni di confronto a quella della sessione antecedente. Queste si riferiscono al fatto, che la vera destra, la frazione di Mader, così nominata dall'albergatore presso il quale soleva riunirsi, ricevette un nuovo capo nella persona del sottosegretario di stato de Manteuffel II e molti membri dall'estrema destra (di Schlieffen-Gerlach). Con ciò che la destra specifica s'avvicina alla frazione Hohenlohe, che consiste dei fautori del ministro presidente, fu gettato il fondamento per un grande partito, il quale coll'aiuto dell'estrema destra ossia coll'appoggio del centro (Bethmann-Hollweg) nominatamente se il governo, come fu promesso, metterà in applicazione nelle importanti questioni i mezzi che gli stanno a disposizione, sarà in grado di rappresentare la maggioranza.

Nessuno dei partiti è per sè stesso forte abbastanza per far valere il suo voto. Le cifre lo dimostrano; ne sia perciò permesso di addurre la forza delle singole frazioni. La destra consiste delle frazioni:

1. Schlieffen-Gerlach, 25 membri;
2. Manteuffel II, 90 membri;
3. Hohenlohe (de Manteuffel) 38 membri, assieme 135.

« Il centro formano gli antichi prussiani sotto de Bethmann-Hollweg e Mathis, in numero di 27. Questo partito vota notoriamente per la maggior parte colla sinistra.

A questa vengono annoverati i polacchi 11 voti, i cattolici 46 voti, e la sinistra sotto de Patow 57. I polacchi votano per lo più con quest'ultimo partito, del resto avviene talvolta che per motivi particolari assistono la destra; spesso si dividono i voti, ed i polacchi si astengono dalla votazione. Su questi 57 voti non si può adunque mai calcolare con certezza.

La sinistra conterebbe adunque in complesso 179 deputati.

Se ad onta di ciò non è certa della maggioranza, la causa non sta esclusivamente nella titubanza della frazione cattolica e dei polacchi, ma eziandio nella circostanza che vi sono 22 deputati che non si associarono a nessun partito e votano secondo le circostanze ora con questo ora con quello. In complesso possono distinguersi due grandi partiti, di cui uno conta 175, l'altro 179 voti. (*Corr. ital.*)

SVEZIA E NORVEGIA

Scrivesi da Stocolma il 17 dicembre:

« Da tutti i punti della Svezia furono mandate al re delle petizioni per supplicarlo di proporre alla dieta generale attualmente riunita un progetto di legge inteso a restringere la fabbricazione dell'acquavite.

« Fra queste petizioni ne è una firmata dagli abitanti delle provincie di Colmar, del settimo cioè della popolazione totale della provincia. Essa fu presentata al re da una deputazione alla quale S. M. rispose in questi termini:

« Vidi con grande soddisfazione che le classi operaie comprendono la disastrosa conseguenza di una troppo abbondante produzione dell'acquavita e ne domandano la diminuzione. Io prenderò in alta considerazione la quistione toccata nella petizione e farò qualche provvedimento per cessare le disgrazie che potrebbero venire al popolo e alla patria, quando la fabbricazione dei beveraggi alcolici continuasse in quelle proporzioni che da qualche tempo ha raggiunte. » (*Débats*)

RUSSIA

L'*Abeille du Nord* annunzia che in virtù di un ukase del primo dicembre, la provincia di Bessarabia e i governi di Cherson e della Tauride furono messi in istato d'assedio e sotto la legge marziale.

TURCHIA

Il signor Alcksa Simets, ministro degli affari esteri della Servia, ha indirizzato la seguente lettera, in data di Belgrado 5 dicembre, all'editore dell'*Indépendance Belge* a Bruxelles:

« Signore, l'*Indépendance Belge* del 21 novembre scorso pubblicò una lettera dalle rive del Danubio, nella quale, fra le altre cose, si dice che il principe di Servia non volle acconsentire al passaggio delle truppe turche per la Servia, che egli si oppose all'aumento delle guarnigioni turche in questo principato; che egli siasi rivolto su questo argomento agli agenti dell'Austria, che hanno approvato la sua condotta e promessa assistenza, e che per questo fine aveva luogo la concentrazione di truppe austriache presso Temesvar. Sono in grado di dichiararvi che la Porta non ha domandato di mandare truppe di passaggio per la Servia; e meno ancora nuove guarnigioni in questo principato, e per conseguenza il governo della Servia non potè rifiutare una cosa che non era stata domandata; che vi era ancora meno ragione per rivolgersi ad agenti del governo austriaco, e che quindi la concentrazione delle truppe austriache sui confini della Servia, se pure una tale concentrazione ha avuto luogo, non può essere cagionata dalla condotta della Servia e del suo governo. »

« Questa lettera dimostra la falsità della voce corsa qualche tempo fa intorno al conflitto fra turchi e serviani nei confini del paese, nella supposizione che i primi volessero sforzare il passaggio della Servia, e fossero stati respinti colla perdita di 500 morti. »

— La *Gazzetta di Trieste* conteneva alcuni giorni sono la seguente singolare notizia dal Montenegro:

« Pietro Petrovich, zio del principe regnante, che sarebbe stato successore in caso di decesso, è fuggito con un senatore e alcune altre persone a Cattaro. Si dice che fosse implicato in una cospirazione contro il suo nipote, e che per conseguenza la sua vita era in pericolo.

« Havvi però qualche mistero intorno a questo affare che vorrebbe essere spiegato, ma egli è evidente che il principe Daniele ha condotto gli affari in modo da farsi molti amici. Un aiutante di campo al servizio del principe di Montenegro fu a Trieste alcuni giorni sono, ma non si è saputo con quale incarico. »

STATI UNITI

Le entrate del governo degli Stati Uniti per l'anno fiscale 1852-1853 ascendono a dollari 61,803,404, di cui dollari 58,931,865 in prodotti di dogana e dollari 1,667,084 in vendite di terreni federali.

Le dogane hanno prodotto in quest'ultimo anno dollari 11,591,538 di più che non nel 1851-52; ed il prodotto della vendita dei terreni federali più di dollari 376,154 in meno.

Dollari 17,174,955 sono stati consacrati alle spese del dipartimento civile; dollari 5,529,535 al servizio del dipartimento dell'interno, ed al servizio delle Indie; dollari 9,947,290 all'armata; dollari 10,891,639 alla marina; dollari 9,632,546 per l'amortizzazione ed il pagamento dell'interesse del debito federale. La bilancia nelle casse del tesoro al fine dello scorso anno fiscale supera di dollari 7,310,756 quella dell'anno precedente ed ascendeva al primo luglio 1853 a doll. 21,942,892. Se il commercio non prova verun cataclismo, si può valutare a dollari 65,000,000 il prodotto delle dogane per l'anno 1853-54.

Siccome le spese d'amministrazione non possono molto aumentare, si può dedurre con qualche sicurezza che l'avanzo nelle casse del tesoro al 30 giugno sarà di dollari 43,000,000; se tuttavia il governo non riacquista i titoli del debito pubblico prima del termine della loro scadenza.

Il seguente stato indica i diversi bilanci generali dal 1845 al 1853:

Anno		Doll.	Spese doll.
Anno	1845	29,769,134	21,370,049
»	1846	29,499,247	26,813,290
»	1847	26,346,790	55,929,093
»	1848	35,436,750	42,811,970
»	1849	31,074,347	57,631,667
»	1850	43,375,798	43,002,168
»	1851	52,312,979	48,005,879
»	1852	49,745,598	39,713,475
»	1853	61,337,572	43,543,419

(*Gazz. Piem.*)

AFFARI D'ORIENTE

Relazioni pervenute da Costantinopoli, 1° dicembre, alla *Corrispondenza prussiana*, riportano quanto appresso:

« Ad onta del vivo entusiasmo della popolazione turca per la guerra, non vi è il minimo timore di eccessi; però il grande e sempre crescente incarimento di tutti i generi di prima necessità, arrivato diggià ad un eccessivo grado, cagiona serie apprensioni. Il motivo di questa carezza del tutto enorme deriva dai bisogni del numeroso esercito turco e principalmente in Costantinopoli, dalla presenza delle flotte estere. I bisogni dei musulmani, non eccettuate le truppe turche, sono relativamente meno significanti; al contrario vi abbisogna per gli equipaggi delle flotte estere, i quali si fanno ascendere al numero di circa 40,000 uomini, per lo meno il triplo di ogni cosa di cui i turchi sono soliti ad accontentarsi. Nella borsa di Costantinopoli tra i negozianti cristiani colà soggiornanti circola per la sottoscrizione un indirizzo, in cui rendono grazie al sultano per la protezione e le facilitazioni, che nella presente critica congiuntura il governo turco accorda all'estero ceto mercantile. L'indirizzo è già coperto da sottoscrizioni di mercanti cristiani, ai quali però non si unisono i greci. Per singolare contrasto a questo contegno del ceto mercantile greco evvi un indirizzo del patriarca e del sinodo greco di Costantinopoli, col quale viene espresso il desiderio, di poter accompagnare nella prossima primavera il sultano ad Adrianopoli, in caso egli si portasse a quella volta.

Gli stranieri commercianti cristiani hanno dimostrata anche la loro simpatia pel governo turco, in ciò, che si collegarono coi banchieri ottomani, onde dare a prestito al divano 30 milioni di piastre sull'annuo tributo dell'Egitto. Una nuova comparsa militare destò da alcuni giorni l'attenzione della capitale turca. Sotto il comando di Sadik bascià (un rinnegato e già generale polacco) fu istituito un reggimento di cosacchi turchi; alloggiano nella caserma di Daoud bascià e la loro organizzazione fu fatta secondo quella dei cosacchi di Zaporog. Il governo dà ad essi l'uniforme somigliante a quella dei russi, le armi, i cavalli ed anche il medesimo soldo che prima percepiva la cavalleria leggera degli spahi. Durante la guerra essi devono servire nell'esercito e in tempo di pace vengono colonizzati ai confini. Il reggimento è formato, a quanto si dice, soltanto di cristiani, e in parte da rinnegati (i più polacchi).

Benchè fosse stata sua idea di cangiare residenza soltanto col cominciare del nuovo anno, il 29 di novembre l'ambasciatore inglese lord Stratford da Therapia si recò ad albergare il suo palazzo di Pera. Questo improvviso cangiamento si vuole che stia in unione con vedute di nuove imminenti trattative più animate, giacchè la residenza dell'ambasciatore inglese era sempre fino ad ora tre miglia lontana da Pera, dove hanno sede la maggior parte degli altri diplomatici.

— La *Gazzetta di Temesvar* reca da Bukarest che a Giurgevo sta una forte guarnigione sotto il comando d'un generale, munita con bocche da fuoco da 24 f. In Frateschti comanda un secondo generale. Il corpo, composto d'un reggimento d'ulani, d'uno d'ussari, di sei battaglioni di cacciatori e di artiglierie, accampa, eccettuatine i cavalli, in capanne di terra. Presso Budeschti, Dobrein e più in là verso Oltenitza sono state scavate 6 grandi bordeie (abitazioni sotterranee), ognuna lunga 90 e larga 6 klaft., nelle quali sono stati aquartierati circa 13,000 uomini di fanteria russa.

— Secondo una lettera da Bukarest il principe Milosch non avrebbe avuto nel quartiere del generale Gortschakoff troppo lusinghiera accoglienza, dal che si vuol dedurre ch'esso partirà fra breve, se non direttamente per Vienna almeno alla volta dei suoi beni nella piccola Valachia.

Anche nella Serbia svanirono in parte la speranze del partito di Milosch di riassumere le redini del governo.

— A tenore d'uno scritto da Odessa datato del 5 corrente il vapore mercantile *Midari-Tiggiaret* trovasi disarmato nel porto di Sebastopoli. Della restituzione non v'è discorso. I prigionieri sono nelle case matte. Osman bascià fu allogato nell'arsenale, arrivò il 5 di mattina e sembra avere una grave ferita alla testa. Gli altri turchi prigionieri sono tutti feriti. Sebastopoli ed Odessa furono munite di nuove batterie di mare che lo dominano per lungo tratto. (*Corr. Ital.*)

— Un dispaccio pubblicato dall'*Indépendance* in data di Vienna, lunedì, è del seguente tenore:

« Si sono oggi ricevuti da Costantinopoli dispacci di lord Stratford de Redcliffe, ambasciatore britannico.

« Essi annunziano che le proposizioni delle potenze furono ben accolte dalla Porta, che si mostra animata da favorevoli disposizioni, quanto al riprendersi negoziati.

« Questa notizia ha prodotto alla borsa un buon effetto. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Crisi inglese. I giornali di quel paese cominciano ad ammettere che la causa del ritiro di lord Palmerston non fu altro che la divergenza delle opinioni sulla quistione estera. Lord John Russel ha rifiutato il posto di ministro dell'interno che ora viene offerto a sir Giorgio Grey. Si comincia a parlare anche di una destituzione compiuta del gabinetto e si fanno indagini per sapere se mai un gabinetto lord John Russell si trovi in situazione di succedere ad un gabinetto Aberdeen.

Il *Times* scrive:

« Proviamo molta soddisfazione nell'annunziare che non havvi alcun fondamento nella voce che il marchese di Lansdowne abbia cessato di essere un membro dell'attuale governo. »

E pare infatti che il contegno del marchese di Lansdowne dovesse decidere sulla durata del gabinetto o sull'immediato scioglimento del medesimo.

Il *Morning Post*, organo di lord Palmerston, ha un articolo nel quale si può dire che faccia un programma della politica dell'onorevole visconte all'estero.

Dopo aver fatto rimarcare che i dettagli pubblicati dal *Times* sulle cause della demissione di lord Palmerston portano evidentemente un'impronta ufficiale e che con questo sono tolti tutti gli scrupoli che toccano ai segreti di gabinetto, il *Morning Post* continua in questi termini:

« Abbenchè tutto debba spiegarsi innanzi al parlamento, noi non esitiamo ad affermare in tutta confidenza che, dal primo istante, delle gravi divergenze d'opinioni si manifestarono fra lord Palmerston ed una certa parte del gabinetto, e che le idee del segretario di stato dell'interno in materia di politica estera erano opposte a quelle del primo ministro. Tuttavolta un buon patriota la cui esperienza era conosciuta ed il cui appoggio era da tutti ricercato non doveva ritirarsi perchè non avea potuto far accettare le sue convinzioni personali dagli altri. Gli dovea bastar di sapere che un

bene parziale potea ancor fare e che era sempre maggiormente utile nel gabinetto che fuori.

« Si rammenta che il 17 agosto in un discorso memorabile lord Palmerston diceva : « Se l'Inghil- « terra unita alla Francia proclama che la Turchia « non deve essere inquietata da alcun' altra po- « tenza, il loro decreto sarà eseguito. »

« Ognuno sa che allorquando lord Palmerston dice una cosa, egli è che la pensa, e noi possiamo essere sicuri che ove fosse stato seguito, il decreto ripetuto soventi volte dalla Francia e dall' Inghilterra non sarebbe stato proclamato che una volta sola e sarebbe stato eseguito con tutta l'energia degna delle nazioni che l'avessero dettata. In luogo di ciò la Turchia fu inquietata mentre che la Russia fu trattata con una vacillante timidezza che maggiormente ha incoraggiato la sua aggressione costante, meglio che non l'abbia fatto la debolezza medesima della Turchia ed il desiderio russo di ottenere l' impero del Sud, così a lungo desiderato. Che cosa ne risultò? La Russia possiede le garanzie materiali delle sue dimande, e sino a quest'oggi fu padrona del mar Nero. Sinope proclama sino a qual punto questa vergognosa catastrofe non avrebbe mai avuto luogo se fossero state adottate delle misure convenienti nel mar Nero.

« La disputa deve condurre ad una od all' altra di queste possibili combinazioni : o la Turchia, battuta, prosternata ai piedi dello czar si sottometterà alle sue esigenze, o l' imperatore di Russia ritirerà le sue pretensioni. La politica dell' Inghilterra era assai semplice se gli uomini di stato avessero saputo eseguirla. Allorquando l' imperatore minacciò di passare il Pruth, noi dovevamo rispondere che quando avesse commesso questo atto di guerra, la nostra flotta serebbe entrata nell' Eusino ; ed allorquando ha occupato i principati, noi avremmo dovuto impadronirci del mar Nero e significare allo czar che se il bompresso di una nave di guerra si fosse mostrato fuori del porto di Sebastopoli, questa nave sarebbe stata rimorchiata a Costantinopoli.

« Ecco una politica vigorosa ed efficace, una *politica degna del paese! In luogo di ciò i nostri vascelli sono soltanto nel Bosforo. Certamente essi* vi fanno un considerevole servigio al sultano, in questo senso che essi proteggono la sua capitale contro un colpo di mano che, senza la loro presenza, avrebbe potuto effettuarsi tanto a Costantinopoli come fu eseguito a Sinope. Tuttavolta noi non facciamo niente di più e perchè? Perchè si teme che possa discenderne la guerra. Se noi entrassimo nel mar Nero, per esempio, per impedire ai rinforzi russi di essere trasportati a Sokoum-Kaleh porto russo a qualche giorno di marcia da Batoum? Non è vero forse che queste forze dovendo marciare contro il nostro alleato, non havvi differenza quanto al loro imbarco in un porto piuttosto che in un altro se lo scopo è pur sempre il medesimo.

« E ciò nondimeno noi dichiariamo di proteggere il territorio turco. Questa assicurazione fu crudelmente smentita a Sinope Se noi vogliamo proteggere la Turchia perchè non proteggerla realmente? Le dichiarazioni e gli aiuti dell'Inghilterra non sono adunque che una vana parola? Se noi temiamo di assumere la parte che esigono ugualmente i nostri interessi ed il nostro onore, se noi temiamo di rendere la Turchia padrona del mar Nero, per tema di offendere l' autocrate, se noi abbiamo paura di mandare delle crociere od una flotta per iscortare un vascello turco o difendere i porti della nostra alleata, allora avremmo fatto meglio a non mandare la nostra flotta a Costantinopoli, giacchè è questo un atto di opposizione allo czar tanto forte che qualunque altro atto, tanto significativo quanto la guerra medesima.

« Egli tenne in apparenza una condotta bonaria e timida, e l'ardore della Russia fu incoraggiato, non represso. Tosto o tardi, bisognerà pure che questa politica cambi, se si vuole proteggere l' indipendenza della Turchia, l'onore dell'Inghilterra ed i grandi interessi dell'Europa.

« Tutti i precedenti di lord Palmerston guarentiscono ch'egli non cessò mai di sostenere una politica netta ed onorevole, e noi abbiam luogo a credere che il disastro di Sinope e la disgraziata condizione attuale delle cose sono dovute all' essersi fatto poco caso de'suoi consigli.

« Per quanto risguarda la questione della riforma, la è un' assurdità il voler dire che un ministro sia contrario ad ogni riforma nella misura appropriata ai tempi.

« È egli bisogno di ricordare che lord Palmerston lasciò il ministero del duca di Wellington, nel 1828, sagrificando il suo posto per la causa della riforma, allora su'suoi principii, e che nel 1831 egli fu uno dei ministri che fecero trionfare il bill di riforma ?

« I progressi del paese nell' interno e i grandi interessi dell' Inghilterra al di fuori sono ora in ballo. Il ministero deve ben veder di non sagrificar nè gli uni nè gli altri. Un cangiamento non necessario non è un' utile riforma ; la commissione timida e tale da incoraggiar l'aggressione e da condurre la guerra non merita il nome di pace e la responsabilità del ministero che compromette la costituzione del paese, i suoi interessi, la sua gloria al di fuori, non è lieve cosa.

« Per riassumerci insieme contro le invenzioni e le ispirazioni del *Times*, noi dichiariamo che lord Palmerston non ha approvata la indolente politica seguita nella quistione d'Oriente e siamo sicuri che è favorevole ad ogni larga misura di riforma riclamata dell' opinione pubblica, ch' egli giudicherà compatibile coi veri interessi del paese.»

—

STATI ROMANI. — *Ferrara*, 16 *dicembre*. La *Gazzetta di Ferrara* combatte la *Gazzetta d'Augusta*, la quale aveva detto che il papa non si occupava delle cose temporali per essersi dedicato alle cose religiose.

Perugia, 9 dicembre. In rimpiazzo dell' I. e R. guarnigione austriaca, sono nel giorno d'ieri pervenute in questa città provenienti da Macerata tre compagnie del primo reggimento estero al servizio della Santa Sede, dopo averne lasciata una quarta nella piazza di Fuligno. (*Oss. del Trasimeno*)

DISPACCI ELETTRICI

Parigi, 23 dicembre, ore 10, *min.* 45.

Costantinopoli, 12. È verosimile la destituzione del capudan bascià.

Le flotte alleate dovevano entrare nel mar Nero qualora i russi sbarcassero truppe.

Una violenta burrasca ha infierito sul mar Nero.

Si attendeva la dichiarazione di guerra per parte della Persia.

Smirne, 14. Furono fatte dimostrazioni fanatiche contro i cristiani.

Vienna, 22. Un altro dispaccio ricevuto da Semlino annunzia che le flotte erano definitivamente entrate nel mar Nero per proteggere il territorio ottomano.

Borsa di Parigi 22 dicembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	74 60	74 80
4 1[2 p. 0[0 .	101 20	101 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	97 »	97 20
1853 3 p. 0[0	61 75	62 »
Consolidati ingl.	»	94 1[2 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 22 dicembre 1853

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 7.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 95 50 75 96 95 75 50
Contr. della matt. in cont. 95 50 50

1849 » 1 lug. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97 97

1851 » 1 x.bre — Contr. della m. in c. 90 75

1849 Obbl. 5 0[0 1 8.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 958

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 675 p. 31 dic., 668 p. 10 genn.

Az. Nav. Transatl. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 910 906

Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in liq. 538 p. 31 x.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1[2	253 1[4
Francoforte sul Meno	213 1[4	
Lione	99 90	99 35
Londra	25 10	24 87 1[2
Milano		
Parigi	99 90	99 40
Torino *sconto* . .	6 0[0	
Genova *sconto* . .	6 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 01	20 04
— di Savoia . .	28 60	28 69
— di Genova . .	79 1	79 25
Sovrana nuova . . .	35 02	35 13
— vecchia . . .	34 70	34 80
Eroso-misto	..	
Perdita	3 50 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

AVVISO

Nella comunità di Gravellona presso Vigevano si trova vacante la carica di Maestro elementare cui v' ha unito l'annuo soldo di L. 700.

Chiunque creda di aspirare al medesimo è invitato di presentare la sua domanda al sindaco di quel luogo entro il corrente dicembre.

Tipografia G. FAVALE e C., e principali librai

DELLA RETTORICA

E

DELLA LETTERATURA

secondo il Programma Ministeriale per gli esami di Magistero

LIBRI DUE

del prof. avvocato ORESTE RAGGI

PARTE STORICA — Un vol. di 432 pag. L. 4 50.

PARTE PRECETTIVA — Un vol. di 240 pag. L. 2.

I due volumi riuniti L. 6.

Si spedisce, *franco* di porto, contro *vaglia* postale del valore indicato.

Tipografia dei Fratelli STEFFENONE e Comp., via di S. Filippo, 21.

L'Album dei Fanciulli

GIORNALE ILLUSTRATO

di cognizioni utili, d'istruzione morale e di amenità.

Se ne comincierà la pubblicazione in gennaio 1854; ciascun sabato ne uscirà un foglio di pag. 16 in-8° grande con incisioni.

Il prezzo dell' associazione è per un trimestre di Ln. 2 50.

La cooperazione di molti ragguardevoli letterati formerà di questo periodico il più bel presente che le madri e i padri possano fare, per meglio eccitarli nei buoni studi, ai loro figli, ed i maestri e institutrici ai loro allievi.

Si pubblicherà in breve il programma e l'elenco dei collaboratori.

Presso la Tipografia del *Progresso*, via della Madonna degli Angeli, rimpetto alla chiesa

ANNUARIO

DELLE COSE UTILI E NECESSARIE

ossia

ALMANACCO INDUSTRIALE

PEL 1854

ANNO PRIMO

Sommario. Calendario pel 1854, colla rettificazione delle *feste* — *Feste mobili* — Ecclissi, ecc. — Pesi e Misure — Tariffa dei prezzi per la trasmissione dei dispacci sui telegrafi elettrici — Tariffa dei prezzi ed orario delle strade ferrate — Prezzo delle entrate a tutti i teatri — Principali indirizzi dei negozianti ed industriali della capitale, ecc., ecc.

Prezzo cent. 20.

BOLLETTINO

DI SCIENZE, LETTERE, ARTI, TEATRI, INDUSTRIE NAZIONALI E STRANIERE.

Contiene :

1° Cenni critici o bibliografici di tutte le migliori opere che vengano di mano in mano alla luce sì in Italia che all'estero ;

2° Una rivista compendiosa di ciò che può meglio rappresentare il quotidiano progresso delle scienze morali, speculative, economiche, legali, militari, della letteratura, delle arti belle, educative, tecniche ed industriali sì nostre che straniere ;

3° Un sommario degli atti più importanti delle principali accademie e società tecniche e scientifiche, di biografie, necrologie, delle maggiori intraprese industriali, commerciali, e di tutti quei dati statistici che possano esprimere il movimento sociale sì d'Italia che d'altrove ;

4° Una rivista critica artistico-letteraria dei teatri.

Gli articoli sono od originali, o compendiati, o tradotti, od anche semplicemente riprodotti da altri accreditati giornali o riviste d'Italia, ma specialmente di Francia, Inghilterra e Germania.

Per tal modo questo *Bollettino* può tener luogo di una vera *Rivista scientifica letteraria artistica* di cui è così generalmente lamentata la mancanza fra noi e specialmente da coloro che, lontani dai centri delle maggiori città, non hanno ormai alcun mezzo di conoscere quanto avvenga fuori del mondo politico, non d'altro trattando ormai gli organi della pubblicità che di politica. E sì che oltre ai fatti politici, ed alle politiche discussioni vi ha pur qualche altra cosa di opportuno e di necessario pel progressivo sviluppo della morale e materiale prosperità di un paese.

Il prezzo di abbonamento di questo *Bollettino* è in ragione di cent. 50 al mese pagabili di trimestre in trimestre anticipato.

Il *Bollettino* per ora vien pubblicato una volta la settimana, ad ogni lunedì. Ma poichè questa pubblicazione non ha alcun pensiero di lucro, così i guadagni mano mano andranno aumentando coll'aumento degli associati, saranno convertiti in miglioramenti del giornale stesso ; e il *Bollettino* potrà essere pubblicato due volte la settimana ; potrà diventare una *Rivista settimanale* in fascicoli di tre, quattro fogli di stampa senza che l'associato incorra in una spesa maggiore di cent. 50 al mese.

Lettere, articoli, dimande di abbonamento, pagamenti, reclami, debbono essere indirizzati a FRANCESCO PREDARI che ne è esclusivo direttore e proprietario editore.

DA AFFITTARE AL PRESENTE IN TORINO

LOCALI CON FORZA D'ACQUA

Dirigersi da Pecora al Martinetto nella già Filatura di cotone.

TEATRO NAZIONALE

—o—

Stagione del Carnovale 1854

Il 25 dicembre si aprirà il suddetto teatro per un corso di rappresentazioni, le quali termineranno coll'ultimo giorno di carnevale. Si rappresenteranno Quattro Opere, e fra queste due *nuovissime*, una del maestro Noberasco, l' altra del cav. maestro V. Capecelatro intitolata MORTEDO, oltre tre balletti comici.

Primo spettacolo della stagione

ATTILA

Primo ballo :

La Stella del Marinaio

Le principali parti della Compagnia di canto saranno sostenute dalle signore *Rotta-Galli, Cirelli Giulia* e *Lucchini Rachele*, e dai signori *Scappini Stefano, Gambogi Gaspare* e *Sabbatini A.* Quelle della Compagnia di ballo saranno sostenute dal coreografo e primo mimo *Pinzuti Agrippa*, dai ballerini danzanti signori *Adele Viganoni* e *Ripamonti Michele*, dai primi mimi *Franzini* e *Colombo* e dalle signore *Rostagno* e *Scanagatti*.

Biglietto d' ingresso (salvo il caso di spettacolo straordinario) :

Platea L. 1 20. *Loggione* C. 40. *Posti ris.* L. 1 20.

Abbonamento pel carnevale (salve le beneficiate) indist. L. 20.

NB. Sei abbonati uniti rappresentati da un solo godranno di un palco in quarta fila.

LIQUIDAZIONE di Fr. 150,000

DI NOVITA' IN SETERIE E SCIALLI

A LA *VILLE DE LYON*, strada Finanze, N. 4

CON GRANDE RIBASSO NEI PREZZI

Il proprietario di questo magazzino, di ritorno nuovamente da Lyon, ha l'onore di prevenire questo Pubblico che fino da *Lunedì* 19 *dicembre* ha incominciato ad aver luogo la vendita degli articoli sottoindicati, alla metà del prezzo a cui fino ad ora furono venduti.

N. 500 robe di seta scozzesi da rasi 17, Fr. 20 la roba.
» 300 robe di *glacé* in cotoni, fr. 40 la roba.
» 500 stoffe di seta Damasco, Laupas, Brocatelles, fr. 5 a 8 il metro.
» 100 a volanti e moiré antique, fr. 100-150.

N. 200 robe di Bopellina, fr. 20.
» 200 robe Valenciennes, fr. 40.
» 500 robe Merinos, fr. 8.
idem Merinos di Francia, fr. 18.
» 100 satin in lana, fr. 30-35.

SCIALLI

Scialli lunghi di tutta lana	Fr. 58	venduti 120
» » di cachemire di Francia . . .	» 200	» 500
» » quadrati tutta lana	» 30	
» » aurifer di ultima novità . . .	» 50	
» » Tartans lunghi d'inverno . . .	» 15	quadrati 15

Osservino come si vendono a buon prezzo :

N. 50 pezze di merinos alto un metro . . .	Fr. 10 la roba
» 200 pantaloni si vendevano fr. 18 ora . . .	» 10
» 2000 foulards de poche . . .	» 1 50 a 3.
» 500 dozzine di fazzoletti di tela battista . . .	» 3 a 5 la dozzina.
» 50 dozzine di camicie puro filo . . .	» 6 a 8 la camicia.

Mantelli, Talmas, di velluto e di drap des dames.

NB. *Le persone che compreranno per fr. 200 avranno in regalo mezza dozzina di fazzoletti di battista e un servizio di 6 persone.*

Tip. C. CARBONE.